

LA SICUREZZA parte dal cavo

A DICEMBRE ENTRERÀ IN VIGORE IL NUOVO REGOLAMENTO CPR, CHE DETERMINA UNA NUOVA E STANDARDIZZATA CLASSIFICAZIONE DEI PRODOTTI DA COSTRUZIONE IN RELAZIONE AL LORO COMPORTAMENTO AL FUOCO. COSA CAMBIA PER IL MONDO ELETTRICO E QUALE SARÀ L'IMPATTO PER IL COMPARTO DEI CAVISTI

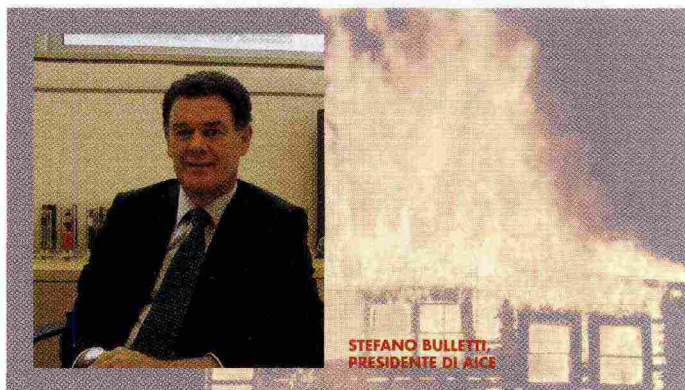
Nella cornice dell'Expo l'Aice, associazione che all'interno di Anie Confindustria rappresenta i produttori di cavi e conduttori elettrici, ha promosso un incontro di riflessione tra i principali attori coinvolti nel mondo dell'antincendio per affrontare il tema della sicurezza legato agli incendi da cause elettriche e sensibilizzare le autorità competenti sul tema.

L'industria dei cavi e conduttori elettrici sarà infatti presto toccata da una nuova normativa di rilevante portata: dal 1° dicembre 2015 anche per questa famiglia di prodotti da costruzione entrerà in vigore il Regolamento Cpr, Construction Products Regulation. Si tratta di un nuovo linguaggio europeo armonizzato obbligatorio per tutti gli Stati membri, che porterà una maggiore trasparenza per l'utilizzatore finale di cavi ma anche una maggiore responsabilità per i loro produttori. La marchiatura obbligatoria CE infatti non potrà più essere solo frutto di un'autocertificazione, ma dovrà essere rilasciata da un ente notificato. Ogni cavo sarà così dotato di un certificato di performance che lo classificherà in base al comportamento del prodotto al fuoco, senza distinzioni in termini di destinazione d'uso del cavo o di materiale conduttore utilizzato. Un passo avanti rispetto agli attuali standard, in un'ottica di maggiore sicurezza dell'impianto elettrico in qualsiasi tipo

di costruzione od opera di ingegneria. Se non si conoscono le cause di un incendio spesso si parla impropriamente di "cortocircuito", eppure con un'attenta prevenzione e realizzando impianti a regola d'arte con componenti sicuri e di qualità la propagazione del fuoco, l'oscuramento degli ambienti invasi dal fumo e la diffusione di gas tossici potrebbero essere ridotti, se non eliminati del tutto, con un risparmio considerevole in termini di costi sociali, infortuni alle persone e danni alle cose. Si tratta però di un problema spesso del tutto sottovalutato nel nostro Paese.

"Aice da tempo lavora per portare all'attenzione dei decisori pubblici e degli stakeholder di riferimento il tema della sicurezza - ha commenta Stefano Bulletti, Presidente di Aice - Il nostro impegno, sia a livello di lobby che tecnico e normativo, è quello di ottenere standard prestazionali dei prodotti sempre più alti. Perché la sicurezza è una cosa seria".

"Viviamo in un Paese vecchio e obsoleto - prosegue il Presidente Bulletti - con un patrimonio edilizio che troppo spesso è lasciato all'incuria: con un serio programma di manutenzione potrebbe ripartire il settore delle costruzioni. Le tecnologie per mettere l'Italia intera a norma e all'avanguardia con i più moderni ed elevati standard ci sono". ■



STEFANO BULLETTI,
PRESIDENTE DI AICE

Il mercato dei cavi in Italia

L'industria italiana dei cavi e conduttori elettrici è espressione d'eccellenza delle tecnologie Made in Italy, particolarmente apprezzate sui mercati esteri. Nel 2014 ha generato un fatturato aggregato pari a 2,6 miliardi di euro, in flessione del 4,6% rispetto all'anno precedente. Boccata d'ossigeno per il comparto arriva dalle esportazioni, che si attestano a 2,3 miliardi di euro, con una crescita rispetto al 2013 dell'1,7%. È proprio dall'export che è stato prodotto il 90,4% del giro d'affari del comparto nel suo complesso. Permangono invece perplessità relativamente al mercato interno, segnato ancora da una notevole fragilità della domanda legata ai mancati investimenti in infrastrutture e costruzioni, che registra un ulteriore -8,8% rispetto all'anno precedente.